

Sotto la pioggia splende l'Oricuneo

(Dal nostro inviato a Piani Resinelli, Andrea Migliore)

Non è decisamente fortunato il Trofeo Lombardia: dopo il fango dei boschi di Carrega, ai Piani Resinelli è la pioggia a farla da protagonista. Eppure le condizioni meteo avverse hanno l'effetto di sublimare lo sforzo atletico; il ricordo nella vittoria o nella sconfitta è più epico, più orgoglioso. La pioggia lombarda, comunque, ha un che d'ingiusto: sfiora appena i concorrenti più forti, partiti nei primi minuti. Per tutti gli altri è notte fonda.

La partenza sotto la pioggia che s'infittisce ha un che di spettrale: spazio aperto sulla destra punteggiato da alberi morti, precipizio sulla sinistra. Pronti via e una salita dritta vorrebbe preludere a una giornata difficile. Ma la mappa pare uno di quegli uomini bruschi che appaiono crudeli e scostanti sulle prime, ma che poi si addolciscono. Il bosco è aperto, pulito, bellissimo. I sentieri sono ampi, frequenti, buoni. Una mano pietosa deve aver tracciato oggi; le lanterne non hanno la solita ritrosia, si mostrano da lontano, spiccano su piazzole che hanno il buon gusto di non confondersi tra le loro simili. Le pietraie sono poco più che spruzzate di piccoli massi; le pieghe del terreno sembrano disegnate da un ingegnere tanto sono regolari e del tutto scevre da maliziosa fantasia; i particolari sono nel numero giusto, né troppi né troppo pochi, chiamano con voce gentile gli orientisti e il loro non è canto tentatore di sirene.

La pioggia investe i corridori; fortuna che il fango non ha fatto in tempo a formarsi, così che resti il piacere dell'impresa e manchi il disagio dell'incespicare nel putridume. Negli spazi aperti si è investiti dalla classica pioggia lombarda, fitta ma leggera; tamburella allegra sulle faggete. Dove il bosco è più fitto, sembra di correre in notturna: si cercano disperatamente i varchi dove poca luce si fa strada a forza, la mappa sembra confondersi in un'oscurità che cresce con la fatica della corsa ininterrotta. Man mano che si procede verso il traguardo la pioggia sale di tono, sfogandosi gradassa sugli ultimi concorrenti in gara. Nei pochi tagli nella vegetazione, pregna d'acqua, sembra di passare sotto una cascata.

Dopo un saliscendi continuo in una gara poco tecnica che invoglia, perciò, a forzare il passo, gli organizzatori si sono inventati uno sprint di trecento metri dalla 100 all'arrivo. Non è un finale per corridori deboli. Il sentiero, via via più largo, reso pesante dalla pioggia, si drizza man mano fino all'erta finale, uno strappo secco, impietoso, che piega le ginocchia a chi si è mal gestito.

In questa giornata di tregenda si esalta l'Oricuneo, presente in forza minima ma capace di ben figurare contro avversari forse non temibili, ma sicuramente esperti in una mappa in cui si corre da fine anni '80. Sia Andrea sia Ornella, chiamati alla riscossa dopo un'estate deludente, sono capaci di salire sul podio nelle loro categorie.

Ornella sfida le più forti coetanee lombarde in un confronto che l'ha vista, in passato, prenderle e darle secondo la giornata. La partenza è da incubo. Lenta e imprecisa nella parte alta del bosco, sembra sprofondare nelle parti basse della classifica. Un errore grave al quarto punto potrebbe condannarla almeno nel morale. Ha, però, la forza di non lasciarsi scoraggiare e sfodera una parte centrale finalmente all'altezza, mentre le sue avversarie sprofondano sotto la fitta pioggia, lei guadagna posizioni su posizioni e mette paura anche a chi è davanti. Nel finale le mancano le gambe e un secondo errore grave le impedisce di contenere il distacco dall'inarrivabile prima della classe. Ma da dietro non rinviene più nessuno e l'argento è ben meritato. Le rivali lombarde leggono la classifica con un misto di sorpresa e preoccupazione; ora sono avvisate: per i campionati italiani c'è anche lei per un posto sul podio.

Andrea, che in Lombardia corre ormai un po' in casa, sfodera la sua solita gara regolare in MB. Partenza misurata e si assesta nella top five; condotta prudente e dove si può si rilancia. L'altalena prosegue: quarto, terzo, quinto. Nel finale, però, riesce a mettere la zampata decisiva. Mentre gli avversari annaspano sotto il diluvio, sbagliano, sono esausti, lui attinge alle energie prudentemente gestite in gara. Il tredicesimo punto con un lungo taglio da correre è decisivo: volano i minuti con gli avversari più diretti e si conquista il podio. Dopo la 100 cerca di fare onore al suo spunto veloce. Da dietro sopraggiunge Emiliano Corona, provato anche lui dalla pioggia ma ancora veloce. Andrea prova a mettersi in scia con l'intento coraggioso quanto ambizioso di fregarlo allo sprint. Per cento metri lo tiene con la forza della disperazione. Fosse stato un arrivo in piano o in discesa, da sprint a briglia sciolta, forse gli sarebbe arrivato anche a ridosso. Purtroppo gli ultimi cinquanta metri s'impennano affilati come un rasoio. Il campione non li teme e s'invola, ad Andrea si piegano le ginocchia. Obiettivo mancato, ma piace questo modo di correre senza timore verso nessuno.